

**Edu.  
Versi**

Collana

**EduVersi**

Società di Ricerca Educativa e Formativa (SIREF)

# Progettare futuri possibili

## Pluralismo dei Paradigmi e Tras-Formazione

a cura di  
Anita Gramigna  
Giancarlo Gola  
Andrea Mattia Marcelli

  
**Pensa**  
MULTIMEDIA





Collana

**EduVersi**

Società di Ricerca Educativa e Formativa (SIREF)

diretta da

*Anita Gramigna*

**3**

Il concetto di meta-verso nella letteratura si riferisce a un verso che va oltre la sua funzione letterale in una direzione metaforica, simbolica o filosofica più vaste. Il meta-verso, infatti, non si limita a comunicare significati diretti, ma accende, in senso metacognitivo, percorsi di significazione altri, anela a temi universali e disegna scenari esistenziali.

Allo stesso modo, la collana **EduVersi** della Società Italiana di Ricerca Educativa e Formativa (SIREF) rappresenta uno spazio euristico di studio, proposta e creatività che trascende le forme dell'apprendimento tecnocratico, dell'accudimento, dell'addestramento. La semantica profonda alla quale tendiamo è in una formazione che esalti i talenti per un mondo migliore. Il fine allora è nella comprensione critica del presente sostanziata da tensione etica. È con questa prospettiva che la collana mira all'allestimento di nuovi paradigmi nell'educazione.

## Comitato scientifico della collana

Miguel Beas Miranda  
Sara Bornatici  
Liliana Dozza  
Agustin Escolano Benito  
Piergiuseppe Ellerani  
Giancarlo Gola  
Patricia Lupion Torres  
Rita Minello  
Daniele Morselli  
Daniel Orlando  
Diaz Benavides  
Alberto Parola  
Gloria Giammaria De Osorio  
Fernando Sancén Contreras  
Myriam Southwell  
Fiorino Tessaro  
Artemis Torres Valenzuela  
David Velasquez Seiferheld

Collana soggetta a peer review

---

# Progettare futuri possibili

## Pluralismo dei Paradigmi e Tras-Formazione

---

a cura di

Anita Gramigna

Giancarlo Gola

Andrea Mattia Marcelli



## Il volume

---

*Progettare Futuri Possibili: Pluralismo dei Paradigmi e Tras-formazione* è un volume collettaneo che nasce dall'intenso confronto scientifico sviluppato durante la XIX edizione della Summer School SIREF 2024. Il testo esplora le sfide educative, sociali e culturali del nostro tempo attraverso una prospettiva interdisciplinare e trasformativa, ponendo al centro il dialogo tra saperi, linguaggi e metodologie innovative. Attraversando otto sezioni tematiche, il volume affronta questioni decisive come l'intelligenza artificiale e i suoi risvolti educativi, il rapporto tra tecnologia e giustizia sociale, la pedagogia della pace, le pratiche di inclusione e pluralismo, il ruolo dell'arte e dell'immaginario nei processi formativi e la progettazione educativa orientata al futuro. I contributi, a firma di studiosi e ricercatori di diverse aree disciplinari, delineano un quadro articolato delle trasformazioni in atto, evidenziando la necessità di un'educazione che sappia coniugare conoscenza, responsabilità e creatività.

Al centro della riflessione emerge il concetto di *tras-formazione*: un processo educativo dinamico che non si limita all'adattamento ai cambiamenti, ma promuove un ripensamento critico del presente per generare nuove possibilità di futuro. La pedagogia, intesa come spazio di desiderio, costruzione e cura, si afferma così come leva fondamentale per abitare con consapevolezza e progettualità la complessità contemporanea.

## I curatori

---

**Anita Gramigna:** Docente di Pedagogia Generale e Epistemologia della Formazione presso l'Università degli Studi di Ferrara. Dove dirige il Laboratorio di Epistemologia della formazione. Presiede la Società di Ricerca Educativa e Formativa (SIREF). I suoi interessi di ricerca si concentrano soprattutto su epistemologia ed etica della conoscenza, con particolare riferimento alle istanze della differenza culturale e alle emergenze formative dell'attualità. Tra le ultime monografie: (2024) *Il paradigma differente. L'educazione ambientale con i più piccoli*.

**Giancarlo Gola:** Professore in Scienze dell'Educazione presso il Dipartimento formazione e apprendimento / Alta scuola pedagogica della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI). Locarno, Switzerland. Gli interessi di ricerca vertono su tematiche dell'educazione e della formazione degli insegnanti, connaturate alla ricerca in educazione. Tra le ultime monografie: (2023) *Insegnare adagio. Un contributo alla didattica*.

**Andrea Mattia Marcelli:** Associate Professor of Education presso Institute of Education, American University of Central Asia (Bishkek, Kirghizistan), dove co-dirige il Corso di Laurea Magistrale. Antropologo della formazione, conduce studi che indagano il nesso tra educazione informale, patrimonio culturale e aree geografiche remote (interne o ultraperiferiche). Tra le sue ultime monografie: (2023) *Charting the Entrudo: Ecopedagogy of Cultural Heritage in the European Outermost Region of the Azores*.



Quest'opera è assoggettata alla disciplina *Creative Commons attribution 4.0 International Licence* (CC BY-NC-ND 4.0) che impone l'attribuzione della paternità dell'opera, proibisce di alterarla, trasformarla o usarla per produrre un'altra opera, e ne esclude l'uso per ricavarne un profitto commerciale.

ISBN volume 979-12-5568-271-4

2025 © by Pensa MultiMedia®

73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435

[www.pensamultimedia.it](http://www.pensamultimedia.it)

# Indice

13 **Premessa**  
*Giancarlo Gola, Andrea Mattia Marcelli*

24 **Saggio Introduttivo**  
*Anita Gramigna*

---

## Sezione I

### Orizzonti Plurali: Intelligenza, Pace e Trans-cultura tra Innovazione e Diritti

---

36 **Pedagogia dell'intelligenza artificiale. Ricerca, frontiere, umano**  
*Pierluigi Malavasi*

44 **Il paradigma educativo, antidoto alla defuturizzazione del futuro**  
*Stefano Salmeri*

54 **Biotecnologie robotiche, benessere, formazione: l'etica del progresso resiste**  
*Fabrizia Abbate*

68 **Il futuro ha i decenni contati. Pensare l'educazione nel momento storico che ci contiene**  
*Mino Conte*

75 **Metodologias Ativas: Caminhos Paradigmáticos Inovadores na Prática Pedagógica**  
*Marilda Aparecida Behrens, Cecília Emilia da Silva Pavelski, Raquel Pasternak Glitz Kowalski, Rafael Augusto Camargo*

83 **Sfide formative degli insegnanti dell'Asia Centrale: La didattica ipertrofica come sintomo di carenze sistemiche**  
*Andrea Mattia Marcelli*

---

Sezione II  
Intelligenza e Linguaggi Artificiali

---

- 102 Quale ruolo giocano i social media nell’adattamento socio-culturale e linguistico degli adolescenti migranti neo arrivati? Linee di sviluppo del progetto di ricerca: “Vie di uscita. Storie di scatti e di vita”  
*Monica Banzato*
- 111 Dalla lavagna di ardesia al Bot. L’impatto dell’Intelligenza Artificiale nella scuola secondaria tra sfide e opportunità  
*Alessandro Barca, Maria Vittoria Battaglia*
- 121 Il contributo dell’Intelligenza Artificiale (IA) al rinnovamento ecologico globale: un approccio critico-riflessivo per un futuro sostenibile  
*Chiara Carletti*
- 131 Intelligenza Artificiale nelle pratiche didattiche: un’indagine esplorativa su alcuni docenti italiani  
*Giovanna Cioci*
- 142 Storytelling e intelligenza artificiale per una didattica inclusiva nella scuola primaria: primo inquadramento e basi metodologiche per la ricerca  
*Federica Illuzzi*
- 152 The Impact of AI and its Tools in Developing Personalized Learning Pathways for Graduate Students  
*Sher Alam Khan, Muhammad Amin Nadim, Giorgio Poletti*
- 164 People analytics e algoretica. Quale orizzonte di senso tra agency lavorativa e macchine intelligenti?  
*Valerio Massimo Marcone*
- 174 Linguaggi digitali, accessibilità e nuove esperienze museali  
*Francesca Marone, Francesca Buccini, Ilaria Curci*
- 185 A proposito di Med-IA education: l’Intelligenza Artificiale e le nuove sfide della ricerca pedagogica tra rischi e opportunità  
*Giorgia Turnone*
- 193 Opportunità e rischi nella post-modernità: i futuri possibili dell’essere umano  
*Gianluca Viola*

- 201 Pedagogia dell'intelligenza artificiale e umanesimo della vita. Prospettive formative per la Generazione Z  
*Elisa Zane*

---

Sezione III  
**Pace, Natura e Diritti Umani**

---

- 210 Dialoghi im-possibili. Pedagogia e culture della pace  
*Sara Bornatici*
- 218 Educazione economica a scuola. Co-Design di un percorso di formazione per insegnanti a partire dalle teorie economiche ingenuie dei bambini  
*Giovanna Andreotti*
- 227 Il limite come categoria pedagogica e diritto della persona in educazione  
*Vito Balzano*
- 236 Sulle orme della partecipazione. Contesti esperienziali per un agire democratico  
*Chiara Buzzacchi*
- 243 Generare partecipazione: Il caso dell'Unione dei Comuni della Romagna Faentina  
*Susanna Coppolecchia*
- 253 Life skills per la vita nascente: le competenze educative nell'esperienza della maternità difficile  
*Alessandra Gargiulo Labriola*
- 268 L'educazione diffusa e i Patti educativi di comunità: delineare un modello attraverso una ricerca-azione partecipata  
*Paola Greganti*
- 277 "In viaggio con Tacchetta": un dispositivo didattico per la formazione dei futuri insegnanti ed educatori alla metodologia dell'Outdoor education  
*Giorgia Mastromauro*
- 285 Il valore educativo della transizione di comunità verso l'"adattamento" climatico  
*Serena Mazzoli*

- 292 Il sistema integrato zero–sei: politiche inclusive alla luce del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza  
*Milena Pomponi*
- 300 Abitare futuri possibili e sostenibili. Formazione, contemplazione, conversione ecologica  
*Sabino Giampaolo*

---

Sezione IV  
**Pluralità e Inclusione**

---

- 310 Educare e trasformare un mondo che genera angoscia. La “pedagogia della speranza” di Byung-Chul Han e il paradigma della società formativa allargata  
*Vincenzo Salerno*
- 318 Il discorso mitopoietico nella narrazione tecnologica transumanista  
*Manuele De Conti*
- 328 Universal Design for Learning: Risultati di una Ricerca-Azione-Formazione sulla Partecipazione e Motivazione degli studenti  
*Maria Antonietta Augenti*
- 337 Inclusione scolastica e pluralità nell’educazione post-moderna. Educare alle differenze e contrastare la povertà educativa: Il Progetto C. Costa  
*Patrizia Belloi, Claudia Spallacci*
- 346 Il Graphic Medicine come mediatore formativo per Death Competence  
*Cristiana D’Aprile*
- 357 Conoscere e analizzare il parenting a partire dalla prospettiva delle famiglie omogenitoriali  
*Caterina Mellace*
- 367 La certificazione della competenza imprenditoriale secondo i framework europei. Prima sperimentazione in un percorso interfacoltà di Problem Based Learning  
*Daniele Morselli*
- 377 La pedagogia sociale tra rigenerazione urbana, welfare culturale e comunità educante  
*Cristian Righettini*

- 383 Un nuovo approccio inclusivo: la lettura condivisa degli IN-book nella scuola dell'infanzia  
*Maria Sardella*
- 392 Eu-topia, ovvero la *conditio sine qua non* del pedagogico  
*Pierluca Turnone*
- 400 La pedagogia Montessori in relazione alle tecnologie educative. L'esplorazione della pratica Coding nelle Case dei Bambini  
*Cristina Venturi*

---

Sezione V  
Differenza e Trans-cultura

---

- 409 Trascendimento del pensiero e futuri dell'educazione  
*Giancarlo Gola*
- 417 Accompagnare la transizione: categorie pedagogiche e Intelligenza Artificiale  
*Mirca Benetton*
- 425 Museo e scuola per una comunità educante  
*Marta Begna*
- 433 La valorizzazione delle buone pratiche didattiche in ambito universitario: il progetto di ricerca La Prospettiva Pedagogica per la Formazione del Docente Universitario (PPFDU)  
*Rosaria Capobianco*
- 443 Letture antirazziste per comunità più felici: la condivisione di letteratura per l'infanzia e l'adolescenza decolonizzata viatico di antirazzismo decoloniale?  
*Sara Chierici*
- 458 Il ruolo del coordinatore pedagogico. Agire la leadership trasformativa attraverso lo sviluppo professionale continuo  
*Claudia Ciccardi*
- 467 Ritmo Educativo: Riflessioni teoriche per un approccio interculturale alla didattica della matematica  
*Carlo Pasquale Achille Condarelli*

- 477 Conflitto come risorsa: riflessioni e strategie pedagogiche interculturali  
*Farnaz Farahi*
- 485 Autonomia motivazionale e partecipazione scolastica: decision-making ed effetti dell'esperienza migratoria diretta e indiretta  
*Mustafa Marchych*
- 496 Implementazione della Nuova Scuola Superiore in Brasile dalla Legge 13.415 del 2017: Le finalità, il curriculum, l'organizzazione scolastica e le condizioni di funzionamento della scuola, dal punto di vista dell'Educazione allo Sviluppo  
*Kátia Pereira Coelho Camargo*
- 506 Populism and Education, the impact of the media  
*Bruno Ribeiro Bré*

---

Sezione VI  
**Arte e Immaginario**

---

- 514 Il sogno dell'educazione: L'immaginario tecnologico come specchio del reale  
*Silvia Zanazzi*
- 523 Per una valorizzazione delle differenze: Una riflessione a partire dalla musicoterapia e dai saperi situati  
*Stella Canonico*
- 531 Il paradigma poetico per un'educazione alla sessualità che favorisca la qualità dell'espressione, della comprensione e della relazione  
*Chiara Massullo*
- 540 Le funzioni educative della letteratura  
*Enrico Orsenigo*
- 549 Immaginare l'essere umano, in trasformazione, tra arte e natura  
*Franco Pistono, Valerio Ciarocchi*
- 556 Il modello di progettazione per sfondo integratore e lo sviluppo dell'immaginazione nei bambini  
*Maria Elena Tassinari*

---

Sezione VII  
**Esplorazione e Formazione Narrativa**

---

- 564 Indagine sulle rappresentazioni di genere nelle fiabe inclusive contemporanee: quanto sono insidiosi gli stereotipi?  
*Diana Olivieri, Barbara Palleschi*
- 575 La narrazione popolare nella letteratura per l'infanzia  
*Camilla Boschi*
- 581 Raccontare per imparare: l'importanza della narrazione nell'educazione dei bambini in ospedale  
*Elisabetta Faraoni, Federica Gualdaroni*
- 589 Leggere (con gioia) per scrivere il futuro. Una questione di presenza  
*Elisabetta Proietti*
- 

Sezione VIII  
**Metacognizione e progettazione del futuro**

---

- 599 A volte succede che ... Pratiche di partecipazione attiva di bambini e adolescenti nei percorsi di tutela  
*Paola Bastianoni*
- 605 Oasi di dialogo: riflessioni metacognitive sulle relazioni tra insegnanti  
*Daniel Boccacci*
- 614 La cura delle relazioni nei servizi educativi per l'infanzia  
*Francesca Bratti*
- 622 Plant for the future. Responsabilità educativa e alfabetizzazione scientifica per un'educazione alla cittadinanza globale  
*Claudia Cirella, Mariella Di Lallo*
- 630 Immaginare, progettare e costruire il futuro: Il progetto "Officina Urbana", quando scuola e territorio collaborano per trasformare le comunità in luoghi più sostenibili e inclusivi per tutti  
*Matteo Di Pietrantonio*

- 640 Archeologia e progettazione del futuro: il ruolo del dibattito pubblico per la definizione di una coscienza archeologica collettiva  
*Rachele Discosti*
- 649 Middle Management e qualità della vita organizzativa: Strategie narrative per la valutazione e il miglioramento  
*Alba Mussini*
- 657 Ripensare l'educazione, rigenerare la Cura e divenire Homo sapiens. Il futuro "nelle mani": sapere Aver Cura della vita e della morte  
*Gerardo Pistillo*
- 665 Il PNRR e la formazione docente: racconti, attese, trame invisibili  
*Rosaria Poi*
- 673 Talenti e Futuri: azioni euristico-educative di Pedagogia Generativa per la costruzione del Sistema-Mondo.  
Un case study sull'impatto della metacognizione nei processi orientativi  
*Maria Ricciardi*

---

## Conclusion

---

- 691 La costruzione educativa  
*Anita Gramigna*

### III.4

## Sulle orme della partecipazione. Contesti esperienziali per un agire democratico

Chiara Buzzacchi

*Università degli Studi di Milano-Bicocca  
Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione “Riccardo Massa”  
c.buzzacchi@campus.unimib.it*

#### Abstract

La riflessione qui proposta si definisce intorno ai temi della partecipazione e al civic engagement dei giovani e beneficia di un lavoro di analisi dei significati sollecitati da un tema tanto rilevante e tanto vasto.

Nell'ultimo ventennio numerosi documenti internazionali hanno evidenziato l'importanza per una società democratica di incoraggiare la partecipazione e l'esercizio di una cittadinanza attiva e consapevole: quest'ultima, in particolare, perde la connotazione di status legale, acquisendo invece il carattere di ruolo giocato nello spazio pubblico attraverso un ampio spettro di azioni e contesti comunitari. Diventa sempre più importante approfondire il legame esistente fra educazione e cittadinanza, interrogandosi su quali contesti – formali e informali, intenzionali e non – partecipino nel costruire i cittadini, incoraggiandoli alla partecipazione: la chiave di lettura offerta da un paradigma fenomenologico-ermeneutico si configura allora come un utile strumento di indagine.

#### Parole chiave

Giovani, Educazione Democratica, Cittadinanza

### 1. Introduzione

Se l'essere umano nasca prima di tutto come individuo, o se invece sia *fusei politikon zoon*, un animale (socio)politico “per natura”, è una questione che affonda le sue radici nella storia stessa dell'umanità. Difficile, certo, pensare in questa sede di dare una risposta a questo interrogativo millenario, ma forse non necessario: al contrario, possiamo lasciare che sia questo a guidare una riflessione su come l'educazione sia legata da sempre a compiti di socializzazione e apprendimento di quei valori, norme sociali e comportamenti che preparano uomini e donne, fin dalla più giovane età, a partecipare della vita collettiva in ogni suo contesto e circostanza.

La difficoltà, nel ricostruire l'ampiezza di questo dibattito, è plurima: da un lato, poiché esso è esteso, vasto, e procede trasversalmente fra ambiti formali e informali di educazione, tanto naturali quanto professionali; dall'altro lato, poiché la terminologia utilizzata ha spesso confini sfumati e incerti, che risultano pro-

fondamente radicati in contesti socio-storici e legati a caratteri intrinsecamente ideologici. Vale la pena a questo proposito segnalare due principali punti di tensione: il primo, relativo al legame squisitamente moderno stabilito implicitamente ed esplicitamente fra la sfera politica (e con essa il tema della cittadinanza) e l'istituzione statale intesa nella sua connotazione di Stato-nazione. Al tempo stesso, nel vocabolario comune il termine "democratico" ha spesso rimandato alle democrazie rappresentative occidentali, stabilendo così latenti equivalenze nell'immaginario comune. Il secondo punto di tensione riguarda invece l'imprendibilità dell'oggetto "partecipazione", che presentandosi come tema trasversale rende difficile una sua definizione chiara e condivisa.

Per cercare di approcciarci a questo fenomeno, con particolare riferimento alla sua declinazione giovanile, sembra qui utile fare breve riferimento ad alcuni passaggi chiave nel dibattito dell'ultimo mezzo secolo, che tratteggiano possibili traiettorie di significato: se infatti vi è una evidente convergenza nel riconoscere l'importanza per una società democratica di incoraggiare la partecipazione (ONU, 1989; 2009; 2015) e una cittadinanza attiva (UNESCO, 2015; CE, 2017), è anche vero che nella produzione dei principali organi internazionali si sono riscontrate significative evoluzioni semantiche.

Un testo senza dubbio fondamentale nella storia recente è la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC) del 1989, che nel suo articolo 12 per la prima volta definisce i giovani non più soltanto come oggetti di tutela, ma come soggetti sociali attivi in grado di esprimere la propria opinione. Nello stesso solco si colloca il Commento Generale No. 12 del Committee on the Rights of the Child del 2009 che parla esplicitamente di partecipazione, e vi attribuisce un senso dialogico, relazionale, presupponendo un rispetto reciproco fra giovani e adulti nelle reciproche competenze. Quello che tuttavia va notato in entrambi i testi è la natura prevalentemente consultiva della partecipazione qui intesa: si tratta di un diritto che si esplicita in contesti "nei quali i bambini e gli adolescenti possono imparare come le proprie opinioni e quelle degli adulti vengano prese in considerazione e possano influenzare gli esiti di tali processi" (ONU 2009, p. 6). Il processo partecipativo, insomma, sembra limitato alla possibilità di esprimersi e funzionale all'instaurazione di fiducia nelle dinamiche di *policy making*.

Nel verso opposto sembrano invece andare le ultime riflessioni in contesto europeo e internazionale per quanto riguarda il tema della cittadinanza: il terzo millennio ha infatti visto un esplicito abbandono dell'idea di una cittadinanza come status – e quindi di un cittadino che è tale perché risponde a determinati requisiti, e in quanto tale oggetto di diritti – per abbracciare una concettualizzazione più attiva, di un ruolo (O'Shea, 2003) che si apprende e che rende gli individui soggetti sociali, riferendosi a un ampio spettro di azioni che impattino sulla vita della comunità. Dello stesso avviso è Unesco, che a partire dal 2015 lavora sulla dimensione globale di cittadinanza, laddove con essa si intenda un "senso di appartenenza ad una comunità più ampia e un'umanità condivisa, interdipendenza politica, economica, sociale e culturale e un intreccio fra il locale, il nazionale e il globale" (UNESCO 2015, p. 14): tale concettualizzazione suggerisce una centralità del-

l'educazione sia in termini propedeutici all'esercizio di cittadinanza sia come dimensione insita al suo stesso esercizio, poiché è nei più disparati contesti che si apprende la propria identità di cittadini.

## 2. Apprendere cittadinanza

In un quadro a tratti disomogeneo come quello appena descritto, parole come “partecipazione”, “politica”, “democrazia” e “cittadinanza” rischiano così di diventare delle *buzzwords*, parole in realtà vuote o ambigue ma che rimandano a distinte precomprensioni, o – peggio – ammiccano a significati presuntamente condivisi convalidando ideologie dominanti. E allo stesso tempo, un contesto come quello attuale – caratterizzato a livello sociale da crescenti emergenze e iniquità e a livello individuale da una sempre maggiore difficoltà a creare legami identitari e di appartenenza – non può che restituire l'urgenza di un nuovo impulso ai processi partecipativi e di cittadinanza democratica attiva, soprattutto per quanto riguarda le fasce più giovani di popolazione.

Tale urgenza è peraltro descritta anche in letteratura, che guarda al fenomeno in calo sotto almeno due prospettive: da un lato, quello della cosiddetta “crisi” della partecipazione giovanile, che allude non solo a un progressivo distacco dei giovani dalle forme tradizionali di partecipazione politica e sociale ma anche a un crescente impegno in modalità alternative di coinvolgimento nella vita civile e pubblica che spesso sfuggono alle interpretazioni convenzionali adottate fino ad oggi (Biffi, 2023). Dall'altro, la conclusione paradossale delle recenti politiche a riguardo: nonostante l'aumento delle opportunità per la partecipazione dei cittadini infatti molte di queste iniziative sembrano mostrare una crescente inefficacia nell'influenzare le decisioni politiche centrali e nel produrre cambiamenti concreti. In altre parole, all'aumento di attività propedeutiche all'esercizio di una cittadinanza competente ha fatto seguito un restringimento di contesti in cui questa competenza è effettivamente esercitabile (Baiocchi & Ganuza Fernández, 2016).

Cosa vuol dire allora, in un contesto come quello appena descritto, “progettare futuri possibili”? Vuol dire innanzitutto orientarsi verso una comprensione più profonda, sottrarsi a una disposizione mentale tifosa, emotiva, per guardare all'emergenza con sguardo lucido e attento alla pluralità delle sollecitazioni che la complessità offre. Vuol dire, ancor prima di chiedersi quali declinazioni sono più propizie all'attuale *agenda setting*, o quali soluzioni siano sostenibili nel breve periodo, tornare alla domanda originale, radicale: cosa significa in definitiva partecipare attivamente alla società, e cosa forma un cittadino.

I documenti citati nell'introduzione di questo contributo hanno provato a rispondere a queste domande suggerendo un modello su tre livelli: un primo di natura più cognitiva, orientato all'acquisizione di competenze politiche (ovvero la conoscenza, comprensione e pensiero critico relativamente al funzionamento delle istituzioni e a questioni di varia natura e scala); un secondo legato alla sfera socio-emotiva, intendendo con esso lo sviluppo di atteggiamenti e valori, responsabilità

e rispetto della diversità; e infine un terzo riguardante la messa in pratica delle proprie attitudini attraverso la partecipazione attiva e l'esercizio democratico. (Unesco, 2015; CE, 2017). Al netto delle sfumature di significato delle diverse tassonomie, la complessità di questa concettualizzazione suggerisce che le competenze richieste per esercitare un ruolo sempre più complesso sono molte e multidimensionale, richiedendoci di spostarci su un orizzonte educativo lifelong e lifewide. Al tempo stesso, una revisione della letteratura pedagogica suggerisce che la proposta teorica e prassica si rivolga prevalentemente alla seconda e alla prima dimensione, lasciando più scoperta la terza, e in generale si riferisca quasi esclusivamente al contesto scolastico e strutturato.

E pure possiamo ancora chiederci cosa formi cittadini e cittadine, rimandando con ciò a un senso di appartenenza, di agentività, di quell'agire che è esercizio della libertà nella pluralità e permette agli individui di incontrarsi e confrontarsi liberamente (Arendt, 2017).

In questo orizzonte, vale la pena allora rivolgere la propria attenzione a quali siano le fonti di un apprendimento che si configura come esistenziale, in una prospettiva in cui l'identità di cittadino e quella di essere umano, di *politikon zoon*, convergano fino alla sovrapposizione. Se rinunciamo all'idea che una simile complessità possa essere consegnata per vie trasmissive e disciplinariste, dobbiamo comprendere quali contesti educano, quali dispositivi educativi favoriscano esperienze capacitanti, rivolgendo lo sguardo tanto a quelli formali quanto a quelli informali, a quelli intenzionali e non. Allenare la comprensione di questo intreccio di simboli, spazi, tempi, regole, immaginari, esperienze che aprono o chiudono spazi di possibilità e di sperimentazione del sé può permetterci di individuarne le caratteristiche e costruire esperienze significative, città che educino bambini, giovani e meno giovani a partecipare democraticamente alla vita sociale della propria comunità.

### 3. Sulle tracce della partecipazione

A questo punto, la nuova e vecchia sfida per la formazione degli individui e della società sembra essere la comprensione e l'incoraggiamento di quella che con Biesta (2014) possiamo definire soggettivazione, una messa in gioco che vede il ragazzo come soggetto che agisce nel mondo con una disposizione esistenziale di esercizio della libertà.

In questo senso, possiamo allora intendere il fenomeno partecipativo stesso come un evento educativo, e in quanto tale complesso: non un susseguirsi lineare di azioni definite in base a obiettivi determinati, bensì un articolarsi incerto di esperienze significative, un'azione situata, multiforme e relazionale, giacché il suo divenire è sempre connesso a trasformazioni sociali, culturali, tecnologiche, ambientali (Palmieri, 2018). Perché essa sia realmente significativa, è necessario che si ponga in continuità con le storie di bambini e bambine, giovani, uomini e

donne, e che costituisca un'opportunità di crescere e agire nel proprio ambiente in chiave trasformativa.

Mettere a fuoco la natura dell'oggetto potrebbe sembrare un'operazione ridondante, al contrario, si tratta di una premura necessaria a formulare una domanda di ricerca autentica ed efficace. La postura fenomenologica e profondamente esplorativa adottata in questo contesto dall'autrice richiede di abbracciare quello che Van Manen (1997, p. 131) definisce un "metodo senza tecniche": "un progetto (che prevede) un interrogarsi di diversi tipi, orientato a consentire un esame rigoroso del fenomeno individuato in un primo momento e poi riformulato in una domanda. La metodologia fenomenologica richiede un andare avanti e indietro dialettico tra questi vari livelli di indagine" (*traduzione dell'autrice*). Non esiste dunque un rapporto lineare fra domanda e oggetto, poiché la prima viene indirizzata dalla conoscenza del secondo, ma nel corso del processo di indagine muta ed evolve con esso. La flessibilità che contraddistingue questo processo ricorsivo non rende la ricerca meno rigorosa, al contrario permette di immergersi nella complessità dell'accadere educativo e lasciare che sia essa a guidare il ricercatore. Adirittura, la stessa postura metodologica è a sua volta orientata dal dialogo fra oggetto e domanda di ricerca: infatti, come suggerisce Kvale (2007, p. 33), "il ricercatore decide il metodo da utilizzare sulla base di una precisa conoscenza dell'argomento oggetto di studio, delle opzioni metodologiche possibili e delle loro implicazioni etiche e di una riflessione che anticipi le conseguenze delle sue scelte sull'intero progetto di ricerca". La natura dell'oggetto, modellando la domanda e modellandosi in essa, spinge i ricercatori a chiedersi quali siano le lenti adatte ad approcciarsi all'oggetto del suo ricercare nella maniera più autentica.

Come allora comprendere un fenomeno articolato come quello che abbiamo descritto, multiforme e multidimensionale, capace di investire di senso non solo il contesto o il soggetto, ma la relazione stessa fra soggetto e contesto? La partecipazione si offre al nostro sguardo non solo come esito finale del raggiungimento del ruolo di cittadino competente, ma come processo continuo di sviluppo e rafforzamento delle volontà e dell'identità che permette di partecipare attivamente in ogni ambito della vita, e per questo è sfuggente a uno sguardo determinista.

In quest'ottica, la prospettiva che sembra più favorevole a una comprensione profonda della partecipazione democratica sembra essere quella fenomenologica, che ha come oggetto di conoscenza l'esperienza vissuta come percepita e sperimentata dai soggetti coinvolti. In questo senso, lo stato fattuale di specifiche situazioni (come la vera natura di un evento, la sua frequenza o il suo legame con altri elementi in gioco) risulta solo in parte rilevante. È invece centrale la dimensione del pensiero dei soggetti rispetto alle loro azioni e alle situazioni che definiscono il loro campo esperienziale, arricchito dai significati individuali espressi in forma comunicabile (Sità, 2012). La centralità attribuita all'intenzionalità del singolo tuttavia non lascia in secondo piano l'ordine materiale della quotidianità: al contrario, esso rimane centrale poiché è proprio esso a definire la situazione, aprendo e chiudendo spazi di possibilità in questo processo di significazione. In questo senso, il progetto di ricerca non può prescindere da una postura ecologica,

in grado di guardare ad ogni fenomeno autonomo per percepirlo nella sua relazione con l'ambiente (Morin, 1988), ridimensionando l'agentività attribuita a fattori singoli e individuali.

#### 4. Conclusioni

Le riflessioni esposte in questo contributo rappresentano i punti fondamentali che hanno guidato l'incerto e progressivo definirsi del disegno di ricerca della tesi di dottorato – tuttora in corso – dell'autrice. Attraverso queste considerazioni sono andate delineandosi le linee guida e i principi che hanno influenzato lo sviluppo del progetto. Le esitazioni, il sostare e le evoluzioni nella lettura del fenomeno partecipativo non solo evidenziano la complessità del contesto di studio, ma suggeriscono in qualche modo l'importanza di una postura critica e riflessiva nella conduzione della ricerca accademica.

Il progetto intende per questo motivo interrogarsi su cosa forma un cittadino, ovvero quali apprendimenti ed esperienze educative e formative, in contesti intenzionali non, incoraggiano i le giovani a partecipare. Tale domanda assume la doppia connotazione di quali elementi sono determinanti nel definire l'accesso a pratiche partecipative e di quali elementi sostengano il prosieguo di tali pratiche, intendendo la partecipazione come un processo e non come un singolo atto, con riferimento a pratiche, modelli e rappresentazioni sociali a livello tanto personale quanto sociale.

Se questa domanda rappresenta l'orizzonte di senso e definisce un orientamento epistemologico nel processo di ricerca, si è deciso di affinare lo sguardo e di dirigerlo verso un contesto che sembra particolarmente promettente, quello dell'associazione studentesca in ambito universitario: esso si propone come una comunità di pari e al tempo stesso come un dispositivo che permette di sperimentare alcuni ruoli di quell'agire che abbiamo imparato con Arendt a definire come un esercizio sociale della libertà, ingaggiando i suoi membri in dinamiche rappresentative, di advocacy, ludiche e sociali. Le interviste in profondità con gli ex componenti di questi organismi potranno gettare una luce su cosa accada all'interno delle associazioni, cosa si apprenda su di sé e sul proprio ambiente, come questa esperienza dialoghi con quelle precedenti e se e come sappia vivere in quelle successive.

Tale formulazione ovviamente non può esaurire la domanda originaria, ma auspicabilmente costituirà un punto di osservazione su di essa, un pretesto per lasciare che l'oggetto di ricerca sollevi in noi nuove e inedite questioni.

## Riferimenti bibliografici

- Arendt, H., & Finzi, S. (2017). *Vita activa: La condizione umana*. Milano: Bompiani.
- Baiocchi, G., & Ganuza, E. (2020). *Popular democracy: The paradox of participation*. Stanford University Press.
- Biesta, G. J. J. (2014). *The Beautiful Risk of Education*. Boulder: Paradigm Publishers.
- Biffi, E. (2023). Oltre la retorica della partecipazione: I giovani e le nuove forme dell'agire politico. *Encyclopaideia*, 27(1S), 55-63.
- Commissione Europea/EACEA/Eurydice. (2017). *Citizenship Education at School in Europe – 2017 Eurydice Report*. Luxembourg: Publications Office of the European Union.
- Kvale, S. (2007). *Doing interviews*. London: Sage Publications Ltd.
- Morin, E. (1988). *Il pensiero ecologico*. Torino: Hopeful Monster.
- ONU. (1989). *Convenzione sui diritti del fanciullo*. *United Nations, Treaty Series*, 1577(3), 1-23.
- ONU. (2009). *Commento generale n. 12*. CRC/C/GC/12, 20 July 2009.
- ONU. (2015). *Trasformare il mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*. A/RES/70/1. UN General Assembly.
- O'Shea, K. (2003). "Developing a shared understanding." In *A Glossary of Terms for Education for Democratic Citizenship* (pp. xx-xx). Strasbourg: Council of Europe.
- Palmieri, C. (2018). *Dentro il lavoro educativo: Pensare il metodo, tra scenario professionale e cura dell'esperienza educativa della formazione*. Milano: Franco Angeli.
- Sità, C. (2012). *Indagare l'esperienza: L'intervista fenomenologica nella ricerca educativa*. Roma: Carocci.
- UNESCO. (2015). *Educazione alla cittadinanza globale: Temi e obiettivi di apprendimento*.
- Van Manen, M. (1997). *Researching Lived Experience: Human Science for an Action Sensitive Pedagogy* (2nd ed.). Althouse Press.